

UN... DUE... TRE... IMPARIAMO A LITIGARE BENE!

di Susanna Murru

PAROLE CHIAVE:

GESTIONE CONFLITTI, MEDIAZIONE SCOLASTICA, COMUNICAZIONE, RELAZIONE, COMPETENZA, EDUCAZIONE SOCIO-AFFETTIVA, PROMOZIONE DEL BENESSERE

Fronteggiare il conflitto positivamente, è una competenza di base che i minori e gli adulti possono acquisire per incrementare il benessere scolastico e familiare. L'agenzia scuola è uno tra i contesti ideali per la trasmissione delle competenze del "Litigare bene" verso la costruzione di comunità educanti. La seguente relazione descrive la metodologia e i buoni risultati ottenuti al termine di un corso di formazione sul tema del conflitto relazionale a cui hanno partecipato insegnanti e genitori di alcune scuole, site nella provincia di Olbia-Tempio, in Sardegna.



Gestire positivamente un conflitto è oramai una competenza trasversale per i ragazzi che desiderano immergersi nel mercato del lavoro. Il richiamo costante e continuo proviene anche dall'Unione Europea. Indicare nel curriculum se e come si fronteggiano situazioni di conflittualità relazionale, costituisce un valore aggiunto. La cornice quadro entro la quale ci muoviamo è la mediazione dei conflitti.

Il terreno di coltura è senza ombra di dubbio la scuola, sia per spazi che per *mission* istituzionale, sia perché la stessa è rimasta a tutt'oggi l'unico centro di aggregazione non virtuale dei minori, *habitat* ideale e fucina sperimentale per le relazioni umane. In alcuni Istituti comprensivi della Regione Sardegna ho incontrato Dirigenti scolastici a cui stava a cuore questo

tema e con l'animo di coloro che confidano verso nuove forme di apprendimento delle abilità per i discendenti, abbiamo portato avanti il progetto "Un.. due...tre...Impariamo a litigare bene".

PROGETTAZIONE

L'idea è nata dall'abbinamento di differenti metodologie acquisite nella conduzione dei gruppi di sostegno e d'informazione di origine canadese e sperimentati in Italia con i "Gruppi di Parola per figli di genitori separati" e dal metodo maieutico di Daniele Novara.

Il progetto è fondato sulla gestione positiva dei conflitti e su quanto, al di là delle situazioni conflittuali della vita, esso costituisce un efficace percorso di crescita personale, atto a prevenire e ridurre la conflittualità che

conduce a relazioni disfunzionali e a prevenire un agire violento con una comunicazione positiva. L'intervento è fondato sulla valenza preventiva della mediazione intesa come "cura delle relazioni", con modalità maieutiche e non direttive, e sull'*empowerment*, concetto chiave dell'educazione emotiva e socio-affettiva.

METODOLOGIA

Per trattare il problema del conflitto, gli interventi in aula, si sono avvalsi di una modalità esclusivamente ludica, che ha consentito agli alunni l'apprendimento di concetti e modalità di agire funzionali calibrate su differenti fasce di età e l'acquisizione di strategie che, diverse dalla colpevolizzazione di sé stessi e degli altri, rendono i bambini capaci di gestire, da protagonisti, le situazioni di contrarietà, per cogliere il conflitto come esperienza apprenditiva. I ragazzi hanno creato cartelloni, fumetti, video musicali, lettere per gli adulti, genitori e docenti e stipulato accordi sui conflitti interni alla classe.

APPROCCIO COSTRUTTIVISTA DELL'ATTIVITÀ

Il conflitto non è eliminabile in nessun contesto umano. Paradossalmente è segno di benessere: indica, infatti, che ciascuno sta cercando un suo posto, il

suo spazio e può dividerlo con l'altro. Imparare un metodo per organizzare, porre limiti, aiutare a scegliere, guardando al futuro, può trovare collocazione nei compiti istituzionali della scuola e nella famiglia di oggi. Gli adulti provano paura nel caos che si verifica nei litigi, i ragazzi hanno formidabili risorse che vanno attivate e messe in gioco: sono capaci di accogliere le emozioni e i vissuti dei loro coetanei, di trovare accordi creativi e soddisfacenti, di imparare da questa esperienza, così frequente, da trasformare e valorizzare. La scuola non può che avvantaggiarsi dal possesso di tali competenze da parte degli alunni perché ciò consente di gestire efficacemente le difficoltà in classe, migliorare il clima e le relazioni e aiutare i ragazzi a sviluppare apprendimenti e risorse preziosi e duraturi. Per tale motivo è stata richiesta la presenza del medesimo docente in aula, affinché le competenze trasmesse possano trovare in quest'ultimo un valido sostenitore del litigare bene. La mediazione oggi è uno strumento educativo e relazionale di facilitazione, sia nell'apprendimento di modalità per la composizione creativa e costruttiva dei conflitti, sia nel recupero delle capacità relazionali di ognuno. Il progetto proposto, si inserisce nel quadro più generale degli interventi di promozione della salute e del benessere dell'individuo e delle comunità, che privilegia le Istituzioni scolastiche, quale agenzia formativa

all'interno della quale si declinano le modalità di relazione.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli alunni all'interno del progetto hanno acquisito gli *step* fondamentali per gestire i "dissapori" con i compagni e, familiarizzando con il conflitto, il gruppo classe ha costruito una "lettera per i genitori" nell'intento di condividere concetti ed esperienze dei processi di gestione delle criticità relazionali. Nello specifico i ragazzi hanno imparato:

1. a riconoscere se stessi e gli altri e a individuare il senso del limite, grazie alla resistenza che incontrano;
2. a conoscere le proprie capacità e i propri difetti e a gestire le proprie forze e a misurare quelle degli altri;

3. a sbagliare e scoprire l'errore come momento evolutivo e creativo sperimentando l'ascolto attivo di sé e degli altri;
4. ad attivare la consapevolezza su come litigano e a favorire le capacità dei ragazzi a raggiungere un accordo da soli;
5. ad acquisire modalità positive e funzionali di gestione del conflitto.

Il progetto, preceduto dall'incontro di presentazione ai genitori, si è concluso con la restituzione a quest'ultimi dei risultati conseguiti e dalla lettura del gruppo classe della "lettera ai genitori" con la descrizione dei pensieri e delle emozioni dei ragazzi davanti al conflitto degli adulti.

Nell'immagine seguente vengono riportate alcune riflessioni dei ragazzi partecipanti al progetto:



Bibliografia

- Marzotto C., Digrandi G., *La conduzione di gruppi: metodologie ed esperienze*, Erickson, Trento, 2016.
- Novara D., Di Chio. C., *Litigare con metodo. Gestire i litigi dei bambini a scuola*, Erickson, Trento, 2013.

SUSANNA MURRU



Mediatrice familiare, scolastica, sociale e penale. Formatrice e supervisore per mediatori familiari. Formatrice in gestione positiva dei conflitti per aziende sanitarie, istituti scolastici, ordini professionali. Vice presidente dell'Associazione Italiana Mediatori Familiari e responsabile del servizio di mediazione penale del Centro italiano per la promozione della mediazione. Lavora da anni presso i servizi del PLUS della Regione Sardegna in qualità di mediatrice dei conflitti.